

«Non licenziate Pedemonte» Oltre 1200 firme a suo favore

Nasce un comitato per sostenere il dirigente informatico del Villa Scassi che dopo aver denunciato sprechi e violazioni mercoledì deve comparire davanti alla commissione disciplinare della Asl 3. Sono 1.230 le firme raccolte fino ad oggi

1.230 firme contro il licenziamento di Carlo Pedemonte, il dirigente informatico dell'ospedale di Villa Scassi che ha denunciato sprechi nell'amministrazione sanitaria ligure ed ora rischia di perdere il posto dal momento che mercoledì 6 maggio si riunirà la commissione disciplinare della Asl 3 per contestargli gli addebiti - sostanzialmente di non aver mai dato corso agli ordini che gli imponevano di collaborare con la società informatica regionale Datasiel - e ascoltare la sua difesa. Le firme sono state raccolte in un paio di settimane dal "Comitato a sostegno di Carlo Pedemonte, per la difesa della legalità e contro gli sprechi nella sanità pubblica" che, nei giorni scorsi, ha presentato la petizione al direttore generale della Asl 3 di Genova, Renata Canini.

«I membri del comitato - è scritto nel documento presentato alla direzione generale della Asl 3 - stanno seguendo approfonditamente le vicende che ruotano intorno al dirigente informatico dell'ospedale Villa Scassi. In particolare sono a conoscenza delle sue ripetute segnalazioni all'autorità giudiziaria delle scelte compiute dalla Regione Liguria e dalla Asl 3 genovese in materia di informatica sanitaria, ma anche delle azioni intraprese contro di lui». Così tra gli scopi del Comitato paladino di Pedemonte anche quello di informare i cittadini genovesi, «nella duplice veste di contribuenti e di fruitori del servizio sanitario pubblico, sostenendo un funzionario che, da solo, si sta battendo a difesa dell'interesse di tutta la cittadinanza».

Nell'estate del 2007 Carlo Pedemonte aveva cominciato la sua battaglia contro gli sprechi nella sanità, inviando due esposti alla magistratura contabile, a quella ordinaria, oltre che a tutta una serie di soggetti, compresa l'Unione Europea. Due i filoni segnalati: la violazione del principio di libera concorrenza da parte della Regione Liguria attraverso l'affidamento a Datasiel di tutte le procedure e gli appalti informatici delle aziende sanitarie locali; e lo spreco di denaro pubblico conseguente alla mancanza di gare pubbliche per l'affidamento dei servizi se non addirittura la commissione a Datasiel di programmi informatici già sviluppati dai tecnici delle aziende sanitarie e degli ospedali. Su queste segnalazioni la Corte dei Conti aveva aperto un'inchiesta e lo stesso, affidando gli accertamenti alla guardia di finanza, fece la procura della Repubblica di Genova che alla fine dello scorso anno ha iscritto dieci persone, tra dirigenti e funzionari delle Asl liguri, sul registro degli indagati.